



IL NUOVO Riformista

EURO 1,50
DOMENICA
14 GIUGNO 2009

La politica estera all'amatriciana

Domenica 14 giugno '09

pag 6

L'umiliante (per l'Italia) visita di Gheddafi dovrebbe insegnare molto in termini di diplomazia: la quale non si può fare senza diplomatici. Sappiamo a che servono i diplomatici: lo dice la parola stessa. I diplomatici sono quei professionisti che sanno già prima che un leader parli che cosa dirà, e dunque sanno che cosa rispondere. Sono quelli che scrivono i comunicati prima che vengano letti dai ministri. Quelli che si assicurano che tutto vada liscio, e che non ci siano sorprese. Purtroppo, in Italia (e non solo) è prevalsa da tempo l'idea che la politica estera debba essere sottratta ai noiosi e pedanti diplomatici per essere consegnata ai fascinosi e flamboyant primi ministri. I quali ne fanno uso a scopo personale, e dunque con stile personale.

Il primo a lanciare la moda fu Neville Chamberlain, che volò (per la prima volta con l'aereo nella storia della diplomazia) a incontrare Hitler due volte faccia a faccia, una volta nel suo "nido delle aquile" sulle Alpi bavaresi e un'altra a Bad Godesberg, nel fatale settembre del '38. Il primo ministro inglese scommise la sua carriera politica sulla riuscita di quel meeting, inteso ad evitare la guerra per i Sudeti. Era dunque nella migliore predisposizione d'animo per concedere al dittatore tutto quel che lui voleva, pur di assicurarsi un successo personale. E infatti glielo concesse, in incontri non preparati dai diplomatici e senza i diplomatici. Fu il disastro che sappiamo: per lui, per la Gran Bretagna e per la pace in Europa.

Il vezzo della politica estera personale, fatta di pacche sulle spalle e di strette di mano, almeno in Italia dovrebbe ormai aver mostrato tutti i suoi limiti, dopo la incredibile tre-giorni libica a Roma. Un ex diplomatico di lungo-corso come Boris Bianchieri, ha indicato ieri stupefatto sulla *Stampa* tutti gli errori di preparazione della visita: l'invito al Senato e alla Camera, il discorso all'università, l'allucinante idea di lasciarlo parlare di diritti delle donne davanti a una platea di donne, con lui in cattedra e la Carfagna in posizione alunna. Ma Bianchieri, appunto, è un diplomatico. Invece la politica estera personale è fatta di scambi e favori. Tutti gli onori per Gheddafi erano ingenuità diplomatiche inevitabili perché facevano parte del prezzo pagato da Berlusconi nei confronti del tiranno libico. L'umiliazione non era stata mal calcolata, era scritta nel conto.

Questa non è più politica estera, perché non ha più l'interesse nazionale come suo centro e fine. L'interesse personale dei politici che la conducono è prevalente, e talvolta può essere a scapito dell'interesse nazionale.

Ci auguriamo che Berlusconi se ne renda conto, proprio nella settimana che si apre e in cui per la prima volta dovrà fare i conti con un inquilino della Casa Bianca poco incline alle pacche sulle spalle e alle passeggiate nei ranch. La Farnesina è una grande scuola di diplomazia. Il premier ne faccia uso, e si faccia preparare con attenzione e professionalità colloqui e dossier. Evitiamo un'altra figuraccia.